Segna subito il montenegrino, poi vanno in rete Panucci e Maldini. Biancorossi mai pericolosi

Savicevic e Roby Baggio: «L'intesa? Sempre meglio»

Baggio e Savicevic, di nuovo *insieme. Anche negli spogliatoi.* «Sul gol – racconta Baggio - me ne sono andato sulla sinistra e ho tirato, il portiere ha respinto e Dejan era lì pronto ad insaccare di testa, la sua specialità». Il montenegrino sorride e conferma: «Avete visto che la nostra intesa va meglio, questo tridente che tutti pensano vada così così, ha dimostrato di funzionare. Possiamo ancora migliorare ma oggi mi sentivo fisicamente bene». Entra in scena anche il figlioletto di Savicevic, Vlado. Gli chiedono chi sia meglio tra Baggio e papà. Risposta scontata: «Il babbo, il babbo». La palla passa a Paolo Maldini: «È un momento in cui sono in ottima forma, ma non solo io, tutto il Milan. Se dopo aver segnato due gol andiamo ancora all'attacco, vuol dire che siamo tornati un grande Milan. Il pallone d'oro? Ringrazio Sacchi che lo farebbe vincere a me, ma si vedrà». Chiude ancora Baggio: «Era un bel po' che io e Dejan non giocavamo insieme, mi sembra che ce la siamo cavata bene. Peccato che non sia arrivato un mio gol».

Il gol di Panucci

Fumagalli/Ap

Un Milan da formula tre

Troppo forte il Milan, troppo debole questo Piacenza. A San Siro è finita come previsto, con un ampio successo dei rossoneri. Che, nell'occasione, ritrovano anche la «coppia creativa» Baggio-Savicevic.

DARIO CECCARELLI

Milan	3	Piacenza	0
Rossi	sv	Taibi	5 5
Panucci	7	Polonia	5
Costacurta	6 5	Maccoppi	5
Baresi	6 5	Lucci	5
Maldini	7 5	Conte	5
Eranio	6	(58 Caccia)	5 5
Desailly	6 5	Di Francesco	6
(82 Simone)	5	Corini	5 5
Albertini	6 5	Lorenzini	5 5
Baggio	6 5	Trapella	5 5
Weah	7	Piovani	5
Savicevic	6 5	Cappellini	5
(80 Ambrosini)	sv	All Cagni	
All Capello		(12 Simoni 10 Moretti 19	
(12 Ielpo 21 Tassotti 7 Di		Colacchio 20 Ballotta)	
Canio)			

ARBITRO Pairetto di Nichelino 6 5
RETI 7 Savicevic 25 Panucci 77 Maldini
NOTE Angoli 9-2 per il Milan Pomeriggio piovoso terreno allentato spettatori 50 000 Ammoniti Corini Trapella e Simone

■ MILANO. Per una volta senza il supporto di Gianni Minà si torna alle sane tradizioni degli anni Sessanta. Ad una partita cioè dove un'squadra è nettamente più forte dell'altra. Punto e basta. Senza tutto quel contorno di sfumature allusioni episodi determinanti che ormai contraddistinguono il nostro campionato. Sì in questo caso chiccchè ne possa dire *Pizzul* o chiunque altro tenga un microfono vicino alla bocca una squadra matrioska esiste eccome ed è purtroppo per i suoi tifosi il Piacenza di Luigi Cagni allenatore in aula finché si vuole ma pure lui comunque mortificante nel senso che non può trasformare i leoncini in purosangue.

Il capolista Milan invece di purosangue ne ha un intera scuderia. Al punto che può permettersi schierando un trio d'attacco come Weah Baggio Savicevic di lasciare in panchina un talento come Simone un attaccante vero che risolve di tutto all'istante metà dei problemi degli undici in campo. Purtroppo il mondo del calcio come tutti gli altri mondi vive costi e chi ha troppo e chi ha poco e quando la differenza si accentua troppo e non bastano più né il famoso «pressing» né i famosi schemi a ridurre le distanze succede quello che è capitato in San Siro dove dopo soli 6 minuti il Milan aveva già messo al tappeto il Piacenza grazie a un pri*gevolissimo uno-due* di Roberto Baggio e Dejan Savicevic cioè la neonata coppia «creativa» rossonera. Neonata nel senso che per la prima volta i due fantasisti giocando assieme si integrano bene senza pestarsi i piedi. «Ne sono sempre stato convinto» ha curiosamente detto Fabio Capello da sempre piuttosto scettico sulla loro convivenza in campo. Da un lato il tecnico conferma ancora che le vittorie hanno sempre molti padri ci marcia un po'. È anche vero però che i due «creativi» rossoneri prima di trasformarsi in oro quello che calciano devono far quadrare tutte le loro multi variabili fisiche e tecniche. Insomma sono come quei sofisticatissimi motori di formula 1 che pur essendo perfetti sulla carta poi in pista finiscono sempre al box. Non a caso bisogna risalire al 10 settembre (Milan Udinese 2 1) per rivederli insieme fin dall'inizio in campo. E non a caso anche quella volta la partita aveva più o meno le stesse caratteristiche di questa.

«I miei giocatori mi hanno un po' deluso» ha piegato Cagni «Sono entrati in campo senza cattiveria quasi rassegnati a uscir con le ossa rotte». Cagni ha ragione ma è difficile dar torto alla sua squadra. Sotto di un gol dopo sei minuti con una formazione ricucita alla bell'e meglio (indisponibili Carbone Rossini Brioschi e Turrini) gli emiliani hanno capito subito che non era giornata. E così hanno tirato a campare cercando di evitare la goleada. Impresa riuscita a metà perché contro un Milan così in palla non c'è molto da fare soprattutto se si parte subito in salita davanti. Il primo gol è da palati fini e nasce da un iniziativa di Maldini (autore poi del terzo gol) a favore di Savicevic. E qui entra in azione Roberto Baggio che dopo aver ricevuto da Savicevic prima salta il difensore (Conte) e poi con un tiro ravvicinato obbliga Taibi a una respinta maldestra sulla quale Savicevic si avventa di testa. Secondo alcuni scrupolosi moviolisti la palla è stata anche deviata da Lucci. Può darsi ma sinceramente poi sapendo che Lucci di quali ne ha fatti parecchi ignoriamo quanto nel primo gol la sua deviazione sia stata determinante. Comunque anche per non infierire sui Lucci preferiamo assegnare un gol che un autogol.

Altro da dire? Beh che Rossi per esempio non ha mai fatto una parata. Se continua così conoscendo Sacchi rischia di tornare in nazionale per non aver disturbato nessuno. *Degli altri due gol entrambi* scaturiti da corner poco da dire se non che i difensori del Piacenza dormivano della grossa. Lo stacco di Panucci (angolo di Baggio) è stato ottimo ma nessuno l'ha contrastato. Astuta anche la deviazione di Maldini (angolo di Savicevic) ma anche in questo caso la difesa emiliana gli ha steso un tappeto persiano sotto i piedi offrendogli un drink per ripagarlo della lunga corsa. Il Milan comunque prosegue la sua marcia da panzer. Davanti al suo pubblico la squadra di Capello unica in serie A ha sempre vinto cinque partite cinque successi. Un cammino di schiaccia sassi.

LE PAGELLE

Maldini in vetrina, Weah incanta Piacenza, si salva solo Di Francesco

Rossi sv: secondo i criteri di Sacchi che valuta i portieri soprattutto per la loro educazione in campo e fuori Sebastiano Rossi (almeno oggi) meriterebbe il massimo dei voti. Non dovendo mai intervenire si è comportato benissimo non disturbando nessuno.

Panucci 7: splendido il suo colpo di testa sull'angolo di Baggio. Il suo gol ha definitivamente tagliato le gambe al Piacenza. Gambe che comunque sarebbero andate poco lontano.

Maldini 7,5: segna il terzo gol (sgrullatina di testa su corner di Savicevic) ma questo è solo un dettaglio o il fiocchetto che incornicia l'opera. Maldini sta attraversando un momento felicissimo difende attacca recupera segna. Per gli avversari è come l'Aids meglio evitarlo.

Albertini 6,5: stanca parlar bene di tutti eppure questa è la realtà. Albertini pur non diventando un protagonista ha toccato un milione di palloni. Dalla sua «centralina» partono quasi tutti gli impulsi vincenti.

Baresi 6,5: capitano mio capitano fai un errore ti prego. Per consolarci delle nostre umane debolezze anche Baresi commette un errore come l'ispettore Rock svirgolando all'indietro un pallone a campanile. Nessuno è perfetto.

Desailly 6,5: chiamalo diga barriera scoglio. La sua gigantesca ombra nera respinge tutti i palloni che passano dal centrocampo. Dall'81 **Simone 5:** riesce a farsi ammonire per una stupidaggine. Cose che non si fanno.

Weah 7: la pantera nera non colpisce nel senso che non segna. Ma quando si muove anche senza pallone è uno spettacolo. In progressione non ha rivali e anche come «tocco» non scherza.

Savicevic 6,5: lavora bene nel primo tempo facendo anche un gol di testa strumento che non sempre usa. Nella ripresa si perde in qualche ghingoro di troppo. Dal 79 **Ambrosini sv**

Baggio 6,5: nei due gol c'è sempre il suo codino. Nella prima mezz'ora è il migliore. Poi svapora. Se le gambe tengono è in netta ripresa.

Eranio 6: in mezzo a tanti tenori Eranio resta nel coro. Poco male il Milan va avanti lo stesso.

Costacurta 6,5: pencoli seri non ne corre un altro disoccupato. Oltre al milione di posti di lavoro Berlusconi ha sulla coscienza anche i difensori del Milan.

Da Ce

Taibi 5,5: due ottimi interventi nel secondo tempo sulle punizioni dal limite calciate da Baggio e Albertini ma sui tre gol milanisti ha le sue brave colpe. Non si sposta dalla linea di porta in occasione dei due calci d'angolo fatidici e respinge corto al 6 il tiro di Baggio dando la possibilità a Savicevic di incornare in rete.

Polonia 5: è quasi sempre in affanno nel marcare Savicevic e di spinta sulla destra non se ne parla neppure.

Maccoppi 5: ha l'ingrato compito di seguire come un'ombra Weah che è in condizioni di forma eccezionali perde spesso il duello ma almeno riesce a non far segnare il franco liberiano. Anche sulle palle alte che dovrebbero essere il suo pane ne imbrocca poche.

Lucci 5: pomeriggio da dimenticare si trova quasi sempre nel posto sbagliato al momento sbagliato. Sul primo gol milanista devia il pallone colpito da Savicevic e sui due calci d'angolo vincenti del Milan dov'era?

Corini 5,5: si vede che i piedi sono ancora buoni. Tenta nel primo tempo una conclusione da fuori area ma la palla va in tribuna. Gioca molti palloni ma non riesce mai a dare profondità alla manovra piacentina.

Piovani 5: è vero che riceve pochissimi palloni giocabili ma è altrettanto vero che quei pochi li sbaglia tutti. Purtroppo nella sua zona gironzola un certo Maldini che è peggio della muraglia cinese.

Di Francesco 6: è il migliore della sua squadra. Sulla fascia destra corre moltissimo e riesce spesso a saltare l'uomo anche se poi si trova circondato da troppe maglie rossonere.

Conte 5: comincia sul Baggio e dopo 6 minuti il codino rossonero se ne va sulla sinistra e da lì via all'azione che porta al primo gol rossonero. Cerca spesso di svariare per tutto l'arco difensivo ma il prodotto non cambia la marca è scadente. Dal 56 **Caccia 5,5:** non fa *quasi nulla per farsi notare. Riceve* un paio di palloni giocabili nel finale ma cincischia troppo.

Cappellini 5: anche per lui vale il discorso fatto per tutti gli attaccanti del Piacenza ma gli altri hanno almeno cercato di toccare qualche pallone.

Lorenzini 5,5: davanti ai suoi ex compagni avrebbe dovuto far meglio e invece si perde nella pochezza del centrocampo piacentino.

Trapella 5,5: era all'esordio e si è trovato di fronte un Milan in grande spolvero. Non si poteva pretendere di più.

L F

I veneti battono anche la Lazio, grazie a una rete di Maini nel primo tempo

A Vicenza lo stop è obbligatorio

GIULIO DI PALMA

Vicenza	1	Lazio	0
Mondini	7	Mancini	6 5
Mendez	6 5	Nesta	5
Grossi	6 5	Negro	6
Di Carlo	7 5	Chamot	5 5
Bjorklund	7	Romano	5
Lopez	6 5	Fuser	5 5
Otero	6 5	Di Matteo	5 5
(36 Rossi)	s v	Winter	6 5
Viviani	7	Esposito	5
(88 Amerini)	s v	(46 Rambaudi)	6
Murgita	6 5	Casiraghi	5 5
Maini	7	Signori	4 5
Ambrosetti	6 5		
(70 Lombardini)	6	All Zeman	
All Guidolin		(12 Orsi 17 Gottardi 20	
(22 Brivio 21 Belotti)		Bergodi 4 Marcolin)	

ARBITRO Farina di Novi Ligure 6
RETE 42 Maini
NOTE Angoli 6 5 per il Vicenza Cielo coperto terreno in buone condizioni Spettatori 16 000 Ammoniti Chamot Di Matteo Mendez e Viviani In tribuna d'onore il commissario tecnico della nazionale Arrigo Sacchi

■ VICENZA. Questa sconfitta è molto più amara rispetto a quella subita a Firenze. Il nostro primo tempo è stato disastroso non siamo riusciti a imbastire un'azione. C'è da chiedersi come mai ci comportiamo così. Nella ripresa siamo andati meglio e su di me ci rimango. Ma dobbiamo essere più determinati anche oggi il nostro approccio iniziale alla partita è risultato sbagliato. Se fosse un combattuto Casiraghi in più ci sarebbe stato meglio fin dall'inizio del match». Così Guidolin dopo la partita Vicenza Lazio 1 0 «le ragioni del successo della squadra laziale consistono in ciò che è stato». Una sconfitta in casa più amara di quanto le parole di Casiraghi possano lasciare intendere. Perché è vero che nei sei mesi di permanenza laziale consecutivi è stata la prima volta che i biancoscudati hanno subito una sconfitta. Una sconfitta in casa che non ci aspettavamo. Ma che ci ricorda che le vittorie non sempre sono frutto di ragionamenti. Dopo la partita con la Lazio ci sono stati quattro punti in classifica per la squadra. E il 11 sulla linea della porta difesa da Mancini. Viviani passa al giovane Ambrosetti che vince il suo duello con Romano e mette al centro una palla che dall'unità Maini colpisce al volo di collo pieno. Una palla all'angolino basso su cui nulla può il portiere laziale Mancini. Il tiro stesso Maini potrebbe ripeterlo nella ripresa al 57. Solito lungo cross di Di Carlo. Botta al volo di Viviani que mette che si stampa sulla traversa. La Lazio. Per il primo tempo forse meno di una manciata le parole di Casiraghi.

Nella ripresa invece la squadra di Zeman ha fatto vedere qualcosa di più. Ci si è messo con Casiraghi che da distanza ravvicinata colpisce su Mondini in uscita. E poi al 53 con Di Matteo che dalla lunga distanza costringe Mondini ad un difficile intervento in corner. Ma l'occasione più limpida per pareggiare è al 78 con un bel tiro di Winter da almeno 35 metri che il portiere biancoscudato devia in tuffo. Abbiamo dominato ma tempo e testa dice Zeman serio in volto. Ma la partita l'ha decisa il gol che loro hanno fatto e noi no. Mi spiace una partita viene decisa da qualche episodio. La spinta in area su Casiraghi infatti è per me ingiustificata. In campo in venti giocatori laziali non si sono sbracciati per protestare e il presunto penalty a questa così il sapore più di un'ali bi che altro. Ancora in sala stampa tra i laziali unico a salvare pienamente la prestazione della squadra è il solo Zeman. Come dire che anche fuori come in campo tecnico e giocatori sembrano parlare due lingue diverse.

Da Sacchi complimenti a Guidolin

■ Una giornata piena di campionato quella di oggi per il ct della nazionale azzurra Arrigo Sacchi assiste a Vicenza Lazio nel pomeriggio mentre in serata si è spostato a Parma per l'incontro-clou della giornata calcistica cioè Parma Juventus. «Ma nessuna fatica» ha detto il ct giunto allo stadio Menti pochi minuti prima dell'inizio della partita – I tour de force nelle vita sono ben altri. Ai giornalisti che gli chiedevano notizie sul rinnovo del suo contratto Sacchi ha detto di non sapere se incontrerà il presidente della Federcalcio Antonio Matarrese in settimana «Può darsi» ha aggiunto. A fine partita quando gli è stato chiesto un commento sulla deludente prova dei laziali Gianni Peppe Signori Sacchi ha risposto «Sono venuto a vedere la partita non il singolo giocatore». «Mi è piaciuto il Vicenza ha poi concluso – una squadra determinata e decisa. La Lazio mi è sembrata un po' impaurita nel primo tempo. Anche lì ha giocato molto meglio nella ripresa».